



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.181 | giovedì 27 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Uomini come Silvio Berlusconi si affidano alla denigrazione come i bolscevichi di un tempo,



sono assillati dalla memoria totalitaria solo quando denunciano i governi di centro

sinistra». Barbara Spinelli, «Il sonno della memoria», Mondadori, 2001, pag. 13

Mondo contro terrore, Berlusconi contro no global

Il premier dice cose piccole, cattive, inutili e si crede portatore di una civiltà superiore
Sbaglia epoca e chiama alla lotta contro il comunismo tirando fuori il dossier Mitrokhin

UNA STORIA TRISTE E IMBARAZZANTE

Che Silvio Berlusconi sia, in un momento grave e pericoloso della vita internazionale, un personaggio talmente piccolo, crea imbarazzo persino in chi gli è politicamente avversario. Lo guardi e vedi un viso chiuso nell'immagine di se stesso, irritato di essere così poco protagonista. Lo ascolti e capisci l'altra irritazione: il fatto che nessuno sembra avere bisogno di lui nel mondo, come dimostrano le giustificazioni un po' forzate dei suoi ministri. Eppure un capo del governo rispettabile che parla di un Paese con il cuore in gola, avrebbe dovuto avere tre preoccupazioni. Parlare come presidente di tutti, anche dei «nemici», dei comunisti, dei ragazzi no global, perché il capo del governo, secondo le regole democratiche, non è l'incaricato della propaganda di un partito. Avrebbe dovuto spiegare che cosa accade nel mondo. I cittadini chiedono una responsabile descrizione dei fatti, di ciò che ci si può aspettare. Si è detto «guerra». Può dire il nostro governo che cosa significa? E poi parlare di sicurezza. C'è pericolo? Quale pericolo? La televisione racconta lietamente, la sera, di tutti i possibili gas nervini, la gente compra a casaccio maschere antigas. E il primo ministro? Lui, come sempre, deve prima di tutto vendicarsi di qualche cosa che lo riguarda. Chi gli ha rovinato la festa di Genova? I ragazzi no global. Con un simile delitto sulle spalle, ce n'è abbastanza per essere additati al mondo come i complici di Bin Laden. Se non avete visto i telegiornali di ieri penserete allo scherzo dell'oppositore, sarete sul punto di dire: non esageriamo, dato il momento. È giusto, sarebbe bene non esagerare. Ma è accaduto davvero. Silvio Berlusconi ha detto su diverse reti, personali e di Stato, che i ragazzi venuti dalla Svezia e dall'Austria, dagli Stati Uniti e da Londra, da Berlino e da Parigi, sono i veri nemici dell'Occidente e i fiancheggiatori dei Talebani. Non ha citato il cardinale Tettamanzi, ma la posizione di quel prelado nella superiore civiltà occidentale (anche questo ha detto, tra lo stupore di tutti, il primo ministro italiano, «superiore civiltà occidentale») è evidentemente in pericolo. Segue, nei vari Tg, l'elenco delle malattie mortali da guerra biologica: attrace, botulino, vaiolo... Berlusconi ha già detto di chi è la colpa.

F.C.



Mentre il mondo si organizza per battere il terrore, Silvio Berlusconi individua i suoi terroristi: i no global. Parlando a Berlino il premier dice che c'è una singolare coincidenza tra gli attacchi agli Usa e il movimento di Genova. Ma non solo. Berlusconi crede e dice che l'Occidente è una civiltà superiore. Il premier rinfocola l'astio interno. E infatti la sua maggioranza dà il via libera alla commissione Mitrokhin: la lotta contro i comunisti oggi è la priorità.

CIARNELLI A PAGINA 2

Rogatorie

Elena Paciotti: le norme del Polo ostacolano la lotta al terrorismo

SERGI A PAGINA 11

Scuola

IL MINISTRO CHE NON HA IDEA

Nicola Tranfaglia

Quando gravi crisi internazionali investono l'Italia e il mondo intero e i giorni passano con il fiato sospeso in attesa della punizione dei terroristi o del bombardamento dell'Afghanistan, un paese già in gran parte distrutto con una popolazione afflitta da condizioni di vita terribili, il rischio per l'opinione pubblica è quella di dimenticare i problemi più vicini.

SEGUE A PAGINA 31

Usa, gli alleati ci sono e non ci sono

Arafat incontra Peres, il Pakistan si defila, l'Iran nega i cieli. La Nato: Bush forse fa da solo

«Da parte degli Stati Uniti non c'è stata alcuna richiesta». È George Robertson, segretario generale della Nato, a rivelarlo a Bruxelles al termine della riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica. Per ora quindi l'articolo 5 del Trattato non scatta. Gli Stati Uniti sembrano aver deciso di muoversi da soli, almeno in questa prima fase. Washington continua a ripetere che non ci sarà un «D-Day», e che quella contro il terrorismo sarà una guerra diversa da quelle finora conosciute.

Sul fronte diplomatico la giornata di ieri ha fatto registrare il tanto atteso faccia a faccia tra Arafat e Peres: un timido segnale positivo tanto atteso anche da Bush. Il quale però, sempre ieri, ha dovuto incassare un mezzo passo indietro del Pakistan («non combatteremo contro gli afgani») e il no dell'Iran al fronte comune contro il terrorismo.

ALLE PAGINE 2-9

Dietro la foto di Bin Laden



Bin Laden ragazzo (foto tratta dal settimanale «Chi»)

UNA MOSTRUOSA NORMALITÀ

Lidia Ravera

La fotografia che ritrae, nel costume dei tardi anni Sessanta, una comitiva di ragazzi, sciocchini e ridenti come tutti i ragazzi in vacanza, potrebbe essere tratta da uno qualunque dei nostri album di famiglia. I maschi hanno i capelli da contestatori, le femmine mostrano orgogliose le loro belle criniere, le scimmiette storte, le code di cavallo, indossano tutte i calzoni, e maglioncini che, anche in bianco e nero, richiamano un chiasso di colori. Espressioni e gesti, ammiccamenti,

borsette forse appena comprate che dondolano davanti all'obiettivo, legami privilegiati e convergere di larità su qualche momentaneo capro espiatorio, tutto sembra far parte della dinamica del gruppo adolescenziale, così come quella mirabile mescolanza di timidezza e forza vitale che segna l'uscita dall'infanzia. Potrebbe essere il ricordo di una gita liceale fra figli della borghesia palermitana o barese.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo Scherzi dell'etere

Martedì sera sul tardi, andavamo vagando per l'etere, per controllare a che punto era la notte e cercare di capire come sarebbe stata l'alba. Sulla maggioranza delle reti (tra maghi e videocassette erotiche), andavano in onda contemporaneamente i testimoni della orribile strage americana. Sopravvissuti, parenti delle vittime, giornalisti di fama al di qua e al di là dell'oceano, rivevano l'orrore datato 11 settembre. Tranne che su Telenova, dove si poteva assistere alla registrazione di una lunga seduta del consiglio comunale di Milano, durante la quale parlavano solo esponenti dell'opposizione, mentre l'altra metà dell'aula, quella occupata dalla maggioranza, era scandalosamente vuota. I consiglieri del centro sinistra sollevavano problemi importanti per la cittadinanza, rivolgendole la loro protesta contro quel vuoto di democrazia così simbolicamente evidente. E, ad aumentare il senso di surreale impotenza, sotto le facce degli oratori stazionava una scritta, con la data fantascientifica del 24 settembre 2201. Due secoli di avvenire assicurato, con l'attuale maggioranza impegnata ad avvilire la democrazia. Il futuro è un incubo chiamato presente.

CASA, CHIESA E ROCK 'N' ROLL

Vincenzo Vasile

È un sedere. Un gran bel sedere. Femminile. Fasciato da un paio di jeans attillati. Pantaloni così stretti si reggono da soli. La cintura chiodata di pelle nera è più che altro un ornamento allusivo, che un po' copre e un po' svela un bordo sfrangiato alla vita. Vita bassa, anch'essa simbolicamente aggressiva. Quattro centimetri di pelle nuda. E poi una maglietta nera leggermente arricciata sopra i lombi. Ma verso su l'immagine sbiadisce, sfocata. Il primo piano, infatti, è lì, proprio lì sotto. Dove maliziosamente sbucca da una tasca (per i non vedenti: la tasca posteriore destra) chissà con quali sforzi inserita e piegata in due. Una copia della rivista più tradizionale, più compassata, più cattolica, più berbe-

ne che la storia dell'editoria giornalistica italiana abbia mai conosciuto. Si chiama - si chiamava - «Famiglia Cristiana», adesso «Nuova Famiglia Cristiana». Come informa lo slogan di questa clamorosa campagna pub-

Padova

Volevano sfrattarlo, si uccide davanti all'ufficiale giudiziario

A PAGINA 13

blicitaria, che strappa finalmente un sorriso e qualche battutaccia sul «retropensiero» cattolico, nel plumbeo clima guerresco di questi giorni. «Nuova Famiglia Cristiana non è mica casa e chiesa». Ferve il solito dibattito. Che pudicamente, invece di affrontare lo shock della connotazione erotica prescelta dai pubblicitari per lanciare il «restyling» della rivista, svincola su commenti - più o meno insensati - sul testo scritto in calce a quel gran bel sedere. Favorevoli sociologi e psicanalisti. Entusiasta Dario Fo. Il loquace Ersilio Tonini ha espresso il suo, immancabile, parere, redatto in colore rosso porpora, come la sua «berretta».

SEGUE A PAGINA 31

il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IJC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it